

CULTURA

Lugano per l'OSI

di Donatella Révay
drevay@ticinomanagement.ch

**In questo momento
difficile, grande è la
mobilitazione
a sostegno
dell'Orchestra della
Svizzera Italiana**

È un momento non facile per l'OSI, l'Orchestra della Svizzera Italiana, che dopo il 2013 si trova ad affrontare il taglio di 2 milioni di franchi da parte della SSR. Se 'crisi' significa anche 'opportunità', in questo caso l'opportunità è stata data dal grande moto di ribellione da parte di tutti, concretizzato in una petizione 'Salviamo l'orchestra', che ha raccolto in breve tempo la bellezza di 7500 adesioni. Ma non solo. Il coro (è il caso di dirlo) è unanime. Gli sforzi per scongiurare tutto ciò, passano dal comune cittadino che non vuole per nessun motivo che questo patrimonio della Svizzera italiana vada perso, poiché fin dagli inizi, negli anni Trenta, non ha fatto che crescere, all'OSI stessa che difende tutto quanto intrapreso fino ad ora.

L'OSI per il Ticino e per tutta la Svizzera Italiana è una delle pochissime istituzioni di alto valore culturale che nella musica classica ha raggiunto un livello molto buono, anche a livello europeo, con un'azione continuativa non limitata ad uno o pochi eventi. Ed è per questo che l'Orchestra, nella persona di Denise Fedeli, direttrice artistica, di tutti i musicisti e di chi ci lavora, ha reagito con fermezza a modo suo, guardando al futuro con dinamismo, con un programma impeccabile, ricco, interessante, presentandolo in un volumetto di 143 pagine, con tutti i riferimenti, cronologici, di categoria, dai Concerti d'Autunno ai Concerti estivi, dai Concerti per le Famiglie alle iniziative da camera fino alle produzioni Rsi. Non solo, parallelamente è

stato attivato un sito dell'OSI stessa che, a sua volta, illustra i singoli eventi, sito dove si trovano molte informazioni, sull'orchestra e sui musicisti, oltre ad un settore dedicato alla stampa e uno alle gallerie multimediali, più altre iniziative in divenire. Con risposte così decise e in virtù di queste ragioni, si spera che SSR faccia un'ampia marcia indietro, poiché, nella necessità di 'risparmiare', non si è probabilmente valutata a fondo né l'importanza dell'OSI, né la sua storia, né l'attaccamento della 'gente della Svizzera Italiana' alla sua orchestra. Giovanna Masoni Brenni, capo Dicastero cultura della Città di Lugano, che fa parte anche del Comitato che ha lanciato la petizione in favore dell'OSI fa notare: «L'Orchestra della Svizzera Italiana è nata totalmente all'interno della SSR, perché il nostro cantone, in quei tempi arretrato economicamente e culturalmente, non aveva altre orchestre, mentre nel resto della Svizzera già erano numerose. Da evidenziare che, il fatto di sostenere un'orchestra nella Svizzera Italiana per la SSR, risponde a un mandato costituzionale: la diffusione della cultura e il federalismo (culturale e non); inoltre è core business della SSR stessa, perché l'orchestra è anche programmi, diffusione di programmi, di trasmissioni, registrazioni etc. Questo taglio dunque è sbagliato e non va accettato supinamente e senza lottare». Nell'attuale turbolento momento economico, tutti devono fare degli sforzi di risparmio, ma senza fare passi indietro. Dopo un parziale disimpegno

della SSR già nel 1991 in parte è subentrato il Cantone, mentre la Città di Lugano ha finora appoggiato dall'esterno. Ora cosa farà? «La Città ha sostenuto questa petizione e lo farà fino in fondo» continua Giovanna Masoni Brenni. «Quando abbiamo impostato il progetto di polo e Centro culturale, siamo partiti dal presupposto di un ricco humus esistente nella musica classica e non, dall'Orchestra al Conservatorio, come scuola di musica e come Università professionale, dall'antica tradizione di bande civiche e scuole di musica di altro genere, ai festival e rassegne, alla nostra tradizione di accoglienza di musicisti e pianisti. Ci siamo fatti, anche e proprio per questo, promotori di una sala concertistica, di un progetto culturale di alto livello costruito su sinergie di collaborazione, ma per far questo gli attori principali devono poter continuare la loro preziosa azione! Proprio in base a questo concetto, a partire dal 2013, quando entrerà in funzione il Centro, noi abbiamo previsto un aumento del budget da destinare alla musica classica. Quindi il problema oggi è che, se si dovesse prendere questo denaro per tappare un buco, faremmo un'operazione molto diversa da quella valorizzazione cui avevamo immaginato di lavorare tutti insieme nella Svizzera Italiana». Costruire qualità è molto difficile, ma distruggerla è facilissimo. Quanto è successo ha già rischiato di scoraggiare musicisti di ottimo livello che temono per il futuro. Ma noi siamo ottimisti.